

ITALIA

GIGI MARCUCCI
gmarcucci@unita.it

Il caso delle spoglie mortali di Erich Priebke, il capitano delle Ss che coordinò e contribuì personalmente all'eliminazione di 335 ostaggi alle Fosse Ardeatine, si avvia forse a conclusione, ma con una coda di veleni e polemiche. «Domani forse riusciremo a porre fine alla questione della sepoltura di Erich Priebke. Sono in corso contatti che sembrano proficui sia con la Germania sia con una persona che in Italia ha dato disponibilità». Così l'avvocato Paolo Giachini, legale dell'ex nazista morto all'età di 100 anni, la cui salma si trova ancora all'aeroporto militare di Pratica di Mare. L'accordo riguarderebbe la possibilità di seppellire Priebke in una località segreta, forse in Germania, ma non si esclude che possa trattarsi di una località italiana. «Ormai sono tanti giorni che si trova in un hangar e ci potrebbero essere problemi di conservazione», ha aggiunto Giachini, senza rinunciare a criticare le istituzioni italiane e la Chiesa. «Per anni Priebke ha passeggiato liberamente per Roma e nessuno gli ha detto nulla, ora che è morto è il "mostro"». Giachini sembra invece aver "archiviato" l'idea di presentare una denuncia per sottrazione di cadavere in merito allo spostamento della salma da Albano a Pratica di Mare. Provvedimento indispensabile vista la reazione indignata della città laziale all'arrivo del feretro. «Ora che siamo tornati nella disponibilità del corpo - dice Giachini - e che si intravedono spiragli di soluzione, ritengo che sarebbe superfluo. Spero che comunque tutto si risolva nel fine settimana e che da lunedì io potrò tornare ad occuparmi di altre questioni».

LA TRATTATIVA

Che l'accordo coinvolga anche alla Germania si deduce dalla possibilità, per il momento solo teorica, che il boia delle Fosse Ardeatine possa trovare sepoltura in patria. Ma il riserbo delle autorità tedesche è assoluto. «È auspicabile che i resti mortali del signor Priebke possano trovare pace in maniera appropriata». Questa la posizione del governo tedesco sulla salma di Erich Priebke, espressa da Steffen Seibert, portavoce del cancelliere Angela Merkel.

Intanto un medico degli ospedali civili di Brescia ha offerto la propria tomba di famiglia, al cimitero di Rovere nel veronese, per ospitare la salma di Erich Priebke da giorni "in sosta" all'aeroporto di Pratica di Mare. A raccontare la vicenda è il quotidiano locale "Brescia Oggi", nell'edizione di ieri, secondo cui, Alberto Negri, 52 anni in servizio al nosocomio bresciano, acconsentirebbe a far deporre la salma del

...

Un medico bresciano offre per pietà la tomba di famiglia: «Abituato a farmi carico delle sofferenze»



L'arrivo del carro funebre con la salma di Priebke al convento San Pio X ad Albano FOTO LAPRESSE

Priebke, «accordo trovato» Tomba in un luogo segreto

● In Germania o forse in Italia. Comunque in un posto di cui non verranno fornite le coordinate ● Così la tumulazione dell'ex capitano delle Ss

Priebke accanto a quelle di sua madre e sua nonna «per lanciare un messaggio: bisogna perdonare». «Spese di tumulazione» però, «escluse». Naturalmente non si sa se l'offerta potrà nemmeno essere presa in considerazione: per motivi di ordine pubblico, innanzitutto. Il fatto stesso che l'offerta di Ne-

gri sia ormai di dominio pubblico esclude che possa essere presa in considerazione.

«Al medico bresciano che offre la tomba di famiglia per la salma di Erich Priebke chiedo se sia mai stato alle Fosse Ardeatine e, qualora non ci sia stato, se non reputi il caso di venirci». È quan-

to dichiara il candidato a segretario del Pd di Roma, Tobia Zevi, commentando la disponibilità manifestata dal cardiocirurgo di Brescia. «Il dottor Negri dice di venire da una famiglia - spiega Zevi - abituata a farsi carico delle sofferenze altrui. Forse non ha pensato alle ferite che si sono riaperte in questi giorni non soltanto negli ebrei romani, ma in tutti gli italiani, nel vedere violato il territorio romano con inaccettabili manifestazioni di solidarietà nei confronti dell'aguzzino nazista».

«Il dottor Negri, delle cui buone intenzioni non posso dubitare - aggiunge Zevi - dovrebbe valutare quanta sofferenza può provocare il vedere che l'ospitalità alla salma di Priebke venga data da nostri concittadini e nel nostro territorio nazionale. Non può essere l'Italia a ospitare la salma del torturatore di Via Tasso».

...

La replica: «Se non c'è mai stato, farebbe bene a venire a visitare le Fosse Ardeatine»

A TREVISO

Quaranta alla messa da requiem dei lefebvriani

Si è svolta a Paese, nella «Domus Marcel», residenza del religioso negazionista don Floriano Abrahamowicz, la messa da requiem organizzata dallo stesso sacerdote lefebvriano a suffragio di Erich Priebke. All'evento, blindato da un fitto cordone di polizia e carabinieri, stanno partecipando circa 40 persone a titolo prevalentemente personale. Lo stesso don Abrahamowicz ha spiegato di aver rivolto personalmente un invito alle associazioni di estrema destra a non intervenire se non attraverso

singoli elementi e senza manifestare in modo collettivo. All'esterno della cappella è stato eretto un catafalco al di sotto del quale è stato collocato un simulacro del feretro dell'ufficiale nazista morto alcuni giorni fa. L'unico esponente di una pubblica autorità presente è Loris Mazzorato, sindaco leghista di Resana (Treviso), il quale ha spiegato la sua scelta accomunando la necessità di Priebke di eseguire ordini superiori con quella dei primi cittadini costretti ad ubbidire a disposizioni statali contrarie alla propria volontà».

L'inaccettabile silenzio dello Stato

IL COMMENTO

BRUNO GRAVAGNUOLO

● CASO PRIEBKE: DALLA FARSA TRAGICA AL MISTERO. E intanto la notizia annunciata dall'avvocato Giachini, è che di intesa con la famiglia, l'Italia e la Germania, la sepoltura avverrà in un luogo segreto. Dopo una cerimonia privata. Certo, meglio dei calci e degli sputi alle spoglie della Ss. Con contrappunto di neonazisti e saluti hitleriani. Ma c'è qualcosa che non quadra: l'assenza ufficiale dello Stato, che non conferma né smentisce la dichiarazione del legale di Priebke E che rinuncia per la sua parte a scegliere una soluzione rispettosa di ordine pubblico, memoria civile e pietà. Riassunto delle puntate precedenti. Dieci giorni fa Priebke, ufficiale Ss e artefice chiave delle Ardeatine, muore ai domiciliari centenari. Nessuno aveva predisposto una soluzione deccente, rispetto ad un decesso prevedibile. E, con meschine ragioni burocratiche, subito si sono defilate Germania e Argentina. Terra d'origine di Priebke la prima, e terra di esilio la seconda. L'Italia, con governo, Ministero dell'Interno e prefetti, non sa che pesci prendere. E lascia che la salma venga tralata ad Albano Laziale in una Chiesa lefebvriana. Dove diventa ostaggio di contrapposti vilipendi: quello istintivo in onore delle vittime, e quello maniacale in onore del carnefice. La salma è trasportata a Pratica di Mare in una cella frigorifero, in attesa del da farsi. E nel frattempo con le ripulse, si scatena la lotteria della pietà. Una trentina di comuni e di privati offrono tumulazioni («spese di inumazione escluse», dice un chirurgo del veronese). Ultimo in ordine di tempo il sindaco di Cava de' Tirreni Marco Galdi - Pdl - che si è offerto di cremare Priebke e consegnare le ceneri alla famiglia. Nel ricordo, dice a la *Vita in diretta*, di una santa donna, Mamma Lucia, che raccoglieva i resti dei tedeschi morti in quei luoghi nel 1943, nella battaglia di Salerno. E con la motivazione che c'è un eroe cavese alle Ardeatine, il generale Martelli Castaldi, che offrì la sua vita per salvarla a un civile. Memorie vere e serie, tirate in ballo in modo assurdo e inopportuno. Mentre, vanità mediatiche a parte, lo Stato tace con operazione coperta e fuggendo le responsabilità. L'ennesimo pessimo esempio civile.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia e parenti annunciano la perdita del loro caro

ELISEO FORNI
a esequie avvenute

Bologna 13 ottobre 2013

Modena, violentata a 16 anni da 5 «amici»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Violentata da cinque amici, a soli 16 anni, durante una festa come tante tra adolescenti nel fine settimana, in una villetta a Modena.

Una ragazzina viene «indotta a bere»: uno, due, svariati drink alcolici. C'è musica, chiasso, confusione. Dopo la mezzanotte i cinque «amici», di poco più grandi di lei, comunque quasi tutti maggiorenni, la portano in bagno e la chiudono lì. A turno, mentre uno fa da palo fuori dalla porta, la costringono a fare sesso con lei. La vedono uscire «sconvolta», i vestiti in disordine.

Questo racconta la studentessa, quando meno di ventiquattrore dopo accompagnata dalla madre li denuncia ai carabinieri. Un racconto sofferto, as-

sistita da una neuropsichiatra infantile accusa di avere subito atti e rapporti sessuali. La visita in ospedale «dà un riscontro preliminare», spiegano i carabinieri del Comando provinciale, che ascoltano anche altri adolescenti presenti quella sera. I testimoni ricordano che sì, a turno i cinque sono rimasti in una stanza con la giovane, con uno di loro di guardia.

Una brutta storia, quella che arriva da Modena. Non una storia di emarginazione, o per lo meno non di disagio economico e degrado. Sono infatti «di buona famiglia, incensurati», come raccontano i carabinieri sotto la Ghirlandina, i ragazzi ora denunciati a piede libero.

Quattro hanno 18 anni, uno 17. Per loro, la procura di Modena e dei minori di Bologna ipotizzano la violenza ses-

suale di gruppo aggravata. Reato per cui rischiano dai 6 ai 12 anni di carcere.

I cinque hanno ricevuto un'informazione di garanzia e due giorni fa, accompagnati in caserma da genitori e difensori, sono stati sottoposti al prelievo del Dna mediante tampone salivare. I risultati sono stati trasmessi al Ris di Parma, che li metterà a confronto con campioni biologici recuperati sulla biancheria della ragazza. La cautela gli inquirenti è massima. I fatti risalgono a diverse settimane fa. I carabinieri hanno proceduto a diversi «riscontri investigativi», quindi hanno trasmesso tutto alla Procura. Che ha disposto appunto l'analisi del Dna. Poi si valuterà l'apertura di un processo.

Dal racconto della ragazza alle forze dell'ordine, emerge anche che il gruppo avrebbe poi fatto finta di nulla. E

che addirittura avrebbero avuto «un atteggiamento di scherno nei suoi confronti», fino a «vantarsi anche dell'«impressa» con gli altri amici».

In attesa della valutazione dei magistrati, rimane una certezza: in un contesto che riteneva protetto, tra amici, un'adolescente viene portata a bere, a stordirsi. «La prima linea di difesa degli imputati di violenza sessuale è sempre una - mette in guardia allora Angela Romanin, della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna -: «Lei era consenziente». L'opinione pubblica spesso crede che per parlare di stupro la vittima debba essere massacrata di botte, debba poter provare di avere resistito in tutti i modi. Ma anche approfittare di un momento di debolezza di quella che è una ragazzina rappresenterebbe una forma di violenza».